


Le indagini

La Consulta in campo nel duello pm-governo

 di **Giovanni Bianconi**

Lo scontro tra politica e giustizia si arricchisce di un nuovo capitolo, che stavolta sarà scritto dalla Corte costituzionale. Riguarda la norma introdotta dal governo Renzi che impone agli investigatori di informare «la propria scala gerarchica» delle indagini in corso. Qualche pubblico ministero ha protestato, alcuni procuratori sono corsi ai ripari con circolari tese a limitare eventuali danni, il Csm si è espresso in termini critici. Ma il capo dei pm di Bari, Giuseppe Volpe, ha preferito schierarsi con un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato davanti alla Consulta: il suo ufficio contro il governo. E ieri la Corte ha dichiarato ammissibile il ricorso. Secondo il procuratore Volpe l'articolo 18 del decreto legislativo varato il 19 agosto 2016, a cui seguirono dettagliate disposizioni del capo della polizia Franco Gabrielli, viola almeno due articoli della Costituzione: il 109, per cui «l'autorità giudiziaria dispone direttamente della polizia

giudiziaria», e il 112 che sancisce l'obbligatorietà dell'azione penale. Due principi strettamente collegati, dal momento che l'azione penale obbligatoria è garantita dal pm, magistrato indipendente da ogni altro potere (altro principio costituzionale) che per questo ha la «diretta disponibilità» degli organismi delegati alle indagini: polizia di Stato, carabinieri, guardia di finanza e ogni altra forza. Se però queste strutture devono avvisare i rispettivi capi delle informative di reato trasmesse ai pm, in qualche modo incrinando il segreto messo a protezione delle inchieste, l'intero impianto rischia di venire meno. E soprattutto, accusa il procuratore di Bari, è a rischio la separazione dei poteri, visto il collegamento diretto tra i vertici dei corpi di polizia — che attraverso il meccanismo introdotto vengono a conoscenza delle indagini in corso — e il potere esecutivo. Di qui la richiesta di «annullare dette disposizioni», su cui dovrà decidere la Corte costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

